

Milano 25 Mayo 45.

L. R.

Vi scrivo due righe imperioso:  
note alquanto dagli avvenimenti comparsi  
nei giornali italiani intorno ad:  
l'articolo del Figaro. L'annosa la  
per l'Espresso di qualche lettera  
e di qualche telegramma, a me ignota,  
del Re. - Nel 1878, credo nell'Aprile,  
il Revue de Gouvernement pubblicò in  
una rivista di quel tempo, la  
Revue de France, un scritto in  
risposta ad un certo articolo del Revue  
Napoleone sulla R. des deux Mondes.  
Questo scritto fece allora alquanto  
rumore sulla stampa italiana,

e francese. Non so se voi lo cono-  
sciate. Sappi allora, per caso che,  
per incarico del M. Kainercati si  
era recato dal Duca di Gramont,  
perché alcune indiscrezioni non ac-  
cessero a sua sua morte l'atti-  
vazione. Ma il D. di Gramont  
è morto da un pezzo.

Ho dunque aperto, con una sola in-  
ferenza, il numero del figaro.

Ma la sigorta del M. Pichereau  
mi è parsa una povera cosa, piena  
di confessioni e di equivoci, con  
di qualche nuova imbroglione,  
però per l'Austria che per noi  
e che, se la memoria non mi inganna,

non fu appunto che riprodurre,  
più o meno, la pubblicazione del  
Luna di L'arrivant, del 1878.

Non so che cosa vi proponiate di fare.  
Forse, perché siete stato preso per  
solenemente a parte, giudicherete  
di dover fare qualche risposta.  
Da un punto di vista imperonale,  
credo di poter dire che l'opinione  
in Italia era decisa il problema  
farsi di questa potenza.

In prima parte della Risposta si  
differisce tutta alle relazioni col  
l'Austria, alle corrispondenze tra  
L'arrivant, Bent e Mathewick,  
e giunge così al progetto, concepito

dal fronte di Bunsen, di un trattato  
rappresentato di un'entente corda con  
l'Inghilterra e l'Italia. Ma in  
quel modo da questo progetto di  
trattato, lo scrittore del figaro, trae  
le conseguenze che si era stabilito  
di fare una intesa con  
Russia, di marciare con cento mila  
uomini in Monaco e che questo  
era l'economia del trattato, che  
fu sotto posto al governo francese?  
Voi conoscete il tenore del trattato  
proposto da Bunsen, del quale ho  
trovato, tra le mie carte, una  
copia. Lo scrittore del figaro

aggiunge che al Hura di fragment  
 il quale faceva qualche obiezione  
 alle negotiations del progetto del  
 Trattato tra l'Autriche e l'Italia,  
 questi rispose che era non era  
 se non un preparativo per dichiarare  
 la guerra. Il Governo italiano però  
 non era stato un negotiation del  
 progetto, che era partito dalla in-  
 itiativa del Conte di Buol. - Fi-  
 delve mandò un mio telegramma a  
 voi diretto del 27 luglio, nel quale  
 si diceva che attendevamo la pro-  
poste che si si annunciava non da  
 Vienna. Noi si eravamo complice-  
 mente dichiarati disposti a <sup>essermi</sup> ~~entrate~~

Euse ci fu, con cortesia a Firenze  
il 1° Agosto dal conte Mitzthausen  
e il progetto, con cui era, non fu  
accolto dal governo italiano. Invece  
ci restituì anzi un contro-progetto,  
il quale, voi lo sapete, esortava  
sostanzialmente la proposta di  
Berst, giacché, per esso, gli impegni  
dell'Italia erano determinati solo  
pel caso che la guerra si fosse  
accorciata, pel caso, cioè, che  
l'Austria avesse preso le armi  
in Russia, in conseguenza, fosse  
entrata nel conflitto.

Per verità, una conferenza non fu  
in queste trattative scaturita dal viaggio

di Vincennes a Metz. Lo scrittore del  
Figaro scrive che Metztshum e Vincen-  
nesi partirono insieme da Vienna per  
Parigi e sottoposero il piano al Re  
il quale per istanza di M. Talpoutrou  
ne telegrafò una volta data del 26  
Luglio. Ciò non è vero. Il 26 luglio  
il progetto poteva essere stato annun-  
ciato al Re, ma non gli era conosciuto.  
Metztshum partì da Vienna col  
progetto austriaco per Parigi, dove  
arrivò il 1° Agosto. Contemporanea-  
mente Vincennes partì da Vienna  
per la Francia, d'accordo con Bent,  
per far conoscere questo progetto  
all'Imperatore Napoleone e sapere

se lo approvava. Che il famoso trat-  
tato portato da Vimerati a Metz  
non fosse altro che il progetto Brest  
si veramente l'ho rilevato solo dalla  
vostra pubblicazione e voi ne avete  
acquistata la prova a Vimerati -  
Trovo bensì nelle mie carte alcuni  
appunti di telegrafarsi che il  
Re mi disse di aver rimandati a  
Vimerati - 26 luglio. Enquiry  
Metzthum avec projet traité. Mi-  
nistère veut pouvoir entrer en  
examen du traité à Rome. - 27  
luglio - Dites moi si enragé antichien  
est parti avec ~~le~~ projet traité -  
Il est urgent qu'il arrive pour avoir  
l'examen complet état de santé -



29 luglio - Vous avez par conséquent  
 à Florence mes bonnes dispositions  
 et vous pouvez rapporter à l'Empereur  
 ce que vous avez observé à Vienne.  
 D'après votre télégramme l'Autriche  
 n'est pas disposée pour le présent  
 à entrer dans une triple alliance.  
 Je me réserve d'examiner le projet  
 que Metternich vous apporte. — Sa  
 visée doit être conclue que il  
 ne nous a rien dit à Vienne et l'inter-  
 vention d'un tel caractère est approu-  
 vation de l'Emp. Guillaume et pro-  
 jet de Bismarck. Mais il nous convient  
 de craindre que il ne se soit en-  
 tendu. Au votre télégramme du  
 23 juillet, on se réfère appunto

alle comunicazioni tra affini,  
dice: j'ai prisenne Grammont per se  
un riprendant que des communications  
fatto per esso. — Trovate pure  
un mio telegramma del 2 Agosto  
nel quale vi incaricavo di avvertire  
l'imperatore perché si astenesse da ogni  
atto che potesse pregiudicare le deter-  
minazioni del Governo, che non aveva  
ancora esaminato il progetto Witttham.  
Voi mi avete, poveri, risposto che  
l'idea vostra era già partita da Parigi.  
Ma, ad ogni modo, che cosa poteva firmare:  
è l'Imperatore Napoleone? Egli non  
poteva che porre il suo nome, come  
un segno di approvazione, a un ~~trattato~~  
~~trattato~~ progetto di trattato, i cui contraenti

erano, non la Francia, non l'Austria e  
l'Italia, nel caso che questo due Potenze  
l'assero con loro, il che non era un  
avvenimento e non avvenne di quel  
tore del Figaro non può dunque appor-  
l'affermation de l'existence d'un  
traite auquel son souverain participe?  
Non

La grande prima parte della risposta  
succede l'altra relativa alla gestione  
di Roma e al ristabilimento della  
Convegione di Settembre. - Ho scritto  
del Figaro per la stessa confessione che  
più faeva, me ne rammento, il Duca  
di Prammont, sulla sua successione  
del 1878 nella Reine de France,

Tra due questioni che erano e rimasero  
distinte, - il ritorno alla Convenzione  
da un lato, - e dall'altro una soluzione  
ulteriore della questione romana col-  
legata, come un corollario, cogli im-  
pegni di un'alleanza.

L'Imp. Napoleone, come dice lo scritto  
del Figaro, avvenne, il 15 luglio, fatto  
comune al Re che egli dispose a riti-  
rare le sue truppe da Roma. Egli  
domandava però, prima di dare l'or-  
dine di partenza, una lettera colla  
quale il Re si dichiarasse disposto  
a mantenere gli obblighi della Con-  
venzione.

Il Governo italiano era convinto  
che, qualunque fossero gli avvenimenti

e la una condotta savante, la par-  
 tenza delle truppe francesi da Roma  
 era un soldato che bisognava  
 ammazzarsi. Crediamo che se l'Italia  
 fosse stata unita, i francesi, rimasti  
 a Roma, non ne avrebbero più parlato.  
 Non colta Francia vittoriosa dopo una  
 guerra di reazione contro la politica  
 delle nazionalità, opera del governo  
 personale. Non colta Francia vinta  
 e con un Impero esautorato, senza  
 altro appoggio che gli atrocanti-ultra  
 conservatore. Ma se allarompta  
 si fosse unita la rivoluzione e  
 i soldati francesi a Roma avrebbero  
 potuto essere tanto i soldati della

Comunione come quella del Cardinale  
di Chamberlain. Una volta partite  
le truppe francesi, l'Italia divien-  
ta un posto più libera nelle sue  
determinazioni.

La lettera del Re fu scritta il  
giorno 21 luglio e fu da voi rice-  
vuta il 24, coll'incarico di non  
consegnarla, se non dopo nuove istru-  
zioni. In risposta a queste istruzioni  
mi avete telegrafato lo stesso giorno  
24 = "J'ai fait observer aujourdhui  
à Gramont, d'après votre lettre  
générale dans la question du mode  
d'agir pour le rappel des troupes  
de Rome, il faudrait éviter de

mettere in avanti la persona del Re.  
Così, in lasciando esistere due lettere  
dei due governatori, per i quali si sa  
dovrebbero non essere pubblicate, si è  
proposto un "échange de dépêches" entre  
les deux gouvernements destinées à  
être publiées et constatant la situation  
en vigueur de la Convention du  
Septembre." Poco giunta accorto  
la lettera fu consegnata il 25  
il 26. - Perché l'atto potesse dirsi  
compiuto, mancava lo scambio delle  
dichiarazioni ufficiali dei due  
governi. In quello stesso giorno 26  
una vostra telegra aveva mi infor-  
mava che il Rea di Luconotti vi

senza distinzione "de la manière la  
plus absolue et la plus facile" che  
per la Francia se trouvo dans l'ordre  
possibilité de prendre un engagement  
quelconque pour Rome au delà  
de la Convention du 15 September 1812  
Il M. di Malant ora incaricato di  
Tenorio il 28 lo stesso linguaggio,  
e crede che voi vi abbiate informato  
nello stesso giorno che, in mancanza  
della dichiarazione convenuta, l'or-  
dine di partenza delle truppe potesse  
essere sospeso. La dichiarazione,  
ripetuta dal Figaro, e in cui erano  
riprodotti i termini della lettera del  
Re, vi fu spedita il 29.



Non so come lo scrittore del Figaro  
 si sia autorizzato a dire che il  
 Duca di Brunswick peria M. Migne de  
 procacquer de la part de son Gouverne-  
 ment une déclaration formelle qui  
 établit si se plaçant sur le terrain  
 de la convention de Lytambou, il en-  
 tendait d'en faire la base de nos  
 négociations, ou s'il approuvait le  
 langage prêté à ses agents à Vienne  
 par le Chancelier autrichien -

Per dare un'idea del come noi consider-  
 vamo il ristabilimento della Cam-  
 bruna di settembre farei alcune sta-  
 tioni, che non potrebbero forse essere  
 tutte riprodotte =

22 luglio. - lettera particolare

diventa a voi (di cui mi è rimasta  
una copia) — "Vi mando con un  
corriere la lettera autografa di  
S. M. l'Imperatore sul ritiro delle  
truppe francesi dal territorio romano  
..... Per quanto riguarda il Governo  
italiano la questione è abstratta  
semplice. Noi consideriamo in primo  
luogo la decisione del Governo france-  
se come effetto indipendente da ogni  
altra questione relativa alla linea  
politica che l'Italia potrebbe seguire  
nelle attuali circostanze. Il Governo  
francese dichiarò l'impresa che esso  
considerava la funzione di Settembre  
come in vigore e il Governo italiano  
per l'ha denunciata. Noi ne

a compiacere gli obblighi; aspettando  
che la Francia esigesse essa pure gli  
impegni del Trattato che la riguardava.  
Il Governo francese non ci fa una  
concessione, ma rientra nelle obbligazioni  
bilaterali di un patto in vigore, rientra  
senz'altro e semplicemente nelle  
condizioni esigibili di diritto. —

24 Luglio — Per via telegrafica a  
voi di cui non ho copia, ma deve esser  
al Ministero, nel quale di vero che  
poiché la Francia faceva una questione  
assoluta del ritorno puro e semplice  
alla Convenzione, noi accettavamo, ma  
che non era da supporre che l'Italia  
potesse, nello stesso tempo, fare la  
guerra e ottenere l'annessione

della convenzione e che, anche rimanen-  
do neutrali il ritorno alla convenzione  
non sarebbe una concessione fatta  
all'Italia -

25 luglio - Mi dichiarai giorni alla  
Camera in risposta all'interpellanza  
del dep. Nicotera. - Mi esprimersi  
con riserva circa le truppe francesi  
a Roma, ma dichiaro che le deter-  
minazioni del Governo francese rela-  
tivamente alla presenza delle sue  
truppe a Roma sono considerate da  
noi come indipendenti dalla linea  
di condotta che l'Italia può essere  
chiamata a seguire nelle presenti  
circostanze. -

4 Agosto - Mia lettera <sup>fu</sup> diretta  
a voi - Non mi ha che questo brando,

In copia due copie al Ministero -  
 "Al Governo dell'Imperatore si direbbe  
 che una domanda d'alleanza, per la  
 quale il Governo italiano dovrebbe man-  
 dare, in mezzo alla campagna generale,  
 cento mila uomini contro la Prussia.  
 Abbiamo detto: per fare una simile  
 politica è d'uopo che vi sia almeno  
 un grande interesse nazionale. Come  
 gettarci in una simile lotta senza  
 assicurarci che le nostre posizioni  
 nazionali sono sicure? Come  
 spingere il paese nelle avventure  
 e poi mostrargli per risultato la  
 concorrenza di settembre coi loro  
 eserciti francesi ed esso dei celeri  
 "enti"? È contraddittorio in se il

chiedersi la guerra, ed tempo  
stesso, la convenzione che paralizza  
le nostre forze, se vogliamo esprimerci.  
La Francia riputa di andare oltre  
la convenzione. In questo caso la  
Francia dovrà determinare la propria  
condotta in vista solo degli interessi  
generali della propria politica come  
Potenza europea —

Il 29 luglio si vi aveva telegrafato che  
attendevano un progetto di accordo  
tra l'Italia e l'Austria che si si  
annunziava da Vienna, colla speranza  
dei buoni uffici dell'Austria per l'Italia.  
E si appropinquò — dopo la dichiarazione  
già fatta dalla Francia, e ripetuta  
in una lettera dell'Imperatore.

proprietà al Re, la base principale  
della proprietà costruita si trova fin  
d'ora soppressa.

Nella fine dell'articolo del Figaro, si  
parla della lega dei ministri. — Il  
dispaccio citato di Lord Granville  
a Lord Lyons è concepito in termini  
che non sono conformi pienamente  
al carattere che voi avete dato alla  
posizione di Minghetti a Londra,  
secondo il concetto che io ve ne avevo  
espresso. I sospetti giurando ~~questa~~ <sup>il</sup> ~~dispre~~  
io apparse in un Blue Book inglese,  
io vedetti di non poter mettere,  
in silenzio, questa versione e poi  
mandai delle rettifiche in una nota  
comunicata a Lord Granville. Sen

credo di non questa nota ten la mia  
parte, ma se esisteva la riunione al  
Ministero. — Minghetti ebbe con  
voi una conversazione a Parigi il  
4 Agosto. Il suo primo colloquio a  
Londra con Lord Granville avvenne  
il 7. — Il giorno 8 Lord Granville  
annunciava, in una riunione con  
Minghetti e Cadorna, l'assetto  
fiorone dell'accordo. Il giorno uove  
io spedivo a Minghetti a Londra  
questo telegramma = Signora tele-  
graphica parti repubblicaine commencent  
à s'agiter. à Paris, en cas d'un  
nouvel échec, tout est à craindre  
de l'échec de l'Empereur, procha



mission de la République - En  
 présence des démarches qui pourront  
 être faites pour la paix, il serait  
 fort à désirer que des négociations  
 et y ait un échange d'idées entre  
 les puissances belligères dans le but  
 d'agir conjointement et non isolé-  
 ment comme on a fait jusqu'ici.  
 C'est à Londres surtout qu'il faudrait  
 faire comprendre les avantages de  
 l'action ~~de l'Europe~~ <sup>conjointe</sup> - M. Millier s'en  
 à Lord Greyville que nous voyons  
 le moment venu pour l'Angleterre  
 et pour l'Italie d'ignorer des  
 grands succès à l'Europe. Nous  
 désirons vivement que l'Angleterre  
 propose une médiation et que

notre part nous en acceptons d'avance  
les conditions telles qu'elles se posent,  
comptant qu'elle devine autant que  
nous l'intégrité de la France - libre  
de tout engagement nous pourrions  
d'autant mieux débiter à l'Angleterre  
que toute <sup>notre action servirait</sup> ~~notre action servirait~~ ~~notre action servirait~~ ~~notre action servirait~~  
à cette médiation - L'ordonnance est  
autorisée à joindre à cette démarche  
sitôt que vous aurez perçu les  
vues du gouvernement anglais. —

Il y aura 10 télégrammes envoyés à  
Wingfield - Je vous prie de rester à  
Londres encore quelques jours. Nos  
affaires très grande importance  
à notre engagement avec l'Angleterre

non vorrò intender per tutte le dottrine  
si presentate, ne amplieggiat alcuna  
occasione da consolidar et de lumen  
sente di et engagemento mio in si  
braghi. tunc si n'adopta pas si n'otra  
speret l'idea d'una mediazione.

La mia Relazione di Minghetti-Luffe:  
"La mia commissione potesse darsi  
prima. Il fatto conchiudo, come che  
non fosse di molto momento, per  
non dimorare su chi si deve i geroni di  
alteriori accordi e di futuri atti.  
Me S. S. V. mi pregava di rimettere  
a fantasia e di avviare una nuova  
pratica che avesse per fine una  
mediazione collettiva per la pace.  
Lo mi ero già assorto da vari discorsi

che gli uomini di Stato inglesi etc,  
non avessero non essere prossimo il momento  
di tentare un passo somigliante  
... .. Lo esporti a lord Granville  
le idee espresse nel telegramma  
del 9. P. ... Anche a lord Granville  
per ora che a conseguenza non pare  
doverne essere necessario prendere  
come base, in qualunque evento,  
l'integrità territoriale della Francia,  
sublime presentarsi che la Russia in  
toriosa avrebbe raggiunto questo  
campato delle pretese molto forti.  
Senonche il Ministero non di opinione  
che il tempo è l'ora di mediazione  
non fosse ancora venuto e che un

passo fatto oggi inopportuno  
scrivere non è un'idea utile al  
fine che entrambi ci proponiamo.

--- A Parigi vedi almeno Food  
Agony il quale mi pare di essere  
il primo in nani scritto a Food France,  
ville che la sua si prendeva per  
base della pace futura l'integrità  
territoriale della France non si  
potrebbe parare molto di buono e  
di stabile e perciò che all'Inghilterra  
sarebbe stato migliore partito  
l'astenersi da ogni ingerenza, anzi  
che proporre cosa di simile -

Ho trasmesso tutti questi brani per  
meglio provare come al Figaro, ma

e voi che l'accordo di fondazione non  
era, nel nostro pensiero, una combi-  
nazione puramente negativa o un  
mistico espediente per nascondersi  
dietro le sottane dell'Imperialismo.

Ed ora finisco. Non ho né il coraggio  
né la voglia di litigare perché  
che ho scritto. Ma dopo aver rimeditato,  
nelle serate, la pubblicazione del  
Figaro, mi pare di concludere che  
essa non esista, da parte vostra,  
l'onore di una risposta.

Credetemi

vostra aff.<sup>o</sup>

E. Nicotri-Krista